



SIMONE BENVENUTI*

A CINQUE ANNI DALL'ASSASSINIO DI JÁN KUCIAK E MARTINA KUŠNÍROVÁ, NAUFRAGANO LE PROMESSE DI RINASCITA DELLA SLOVACCHIA, CHE SI AVVIA VERSO ELEZIONI ANTICIPATE PREFIGURANDO UNO SCENARIO POLACCO-UNGHERESE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Mikuláš Dzurinda fonda un nuovo partito. – 1.2. Eduard Heger lascia OĽaNO e fonda un nuovo partito. – **2. Parlamento.** – 2.1. La costituzionalizzazione del principio proporzionale e del numero delle circoscrizioni elettorali. – 2.2. Il disegno di legge sul clima. – 2.3. Approvata risoluzione che definisce la Russia Stato terrorista. – 2.4. La commissione parlamentare per gli affari europei “boccia” il certificato europeo di genitorialità. – **3. Governo.** – 3.1. Lo scontro tra il Ministro degli esteri e il Governo ungherese. – 3.2. Si dimette il Ministro della salute. – 3.3. Eduard Heger a Kyiv. – 3.4. Un rapporto dell’Autorità per la sicurezza nazionale mette in difficoltà il Ministro degli Interni. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Zuzana Čaputová celebra a Praga la vittoria di Petr Pavel. – 4.2. Zuzana Čaputová a Kyiv. – **5. Corti.** – 5.1. Avviate le indagini sulla gestione della pandemia da Covid-19. – 5.2. Tensioni in seno alla Procura. – 5.3. Rinvio a giudizio dell’ex Ministro degli Interni Robert Kaliňák. – 5.4. La lettera dell’ex Procuratore speciale alla Commissione europea. – 5.5. Condannato il Presidente della Banca centrale.

INTRODUZIONE

Era il 21 febbraio del 2018 quando Ján Kuciak, giovane giornalista investigativo ventottenne del portale di informazione online Aktuality.sk, veniva ucciso con la compagna Martina Kušnírová. Questo tragico evento era sembrato rappresentare all’epoca uno spartiacque nella storia recente della Slovacchia democratica. Esso aveva determinato un sussulto nella società, che nei mesi a venire aveva dimostrato la volontà di porre fine a un sistema di corruzione a livello politico. Questo sussulto aveva avuto conseguenze politiche e poi costituzionali importanti, il cui primo atto erano state le dimissioni del Primo ministro Robert Fico, che tale ruolo ricopriva dal 2012 (e ancor prima dal 2006 al 2010). Ne era seguita una estesa campagna contro la corruzione che aveva portato a [indagini](#) che hanno finito per coinvolgere gangli della politica e

* Professore associato di Diritto pubblico comparato – Università degli Studi Roma Tre.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

dell'amministrazione statale, conducendo anche ad alcune condanne (sugli sviluppi più recenti di tale campagna, si rimanda alla sezione "Corti").

Il **21 febbraio**, Kuciak e Kušnírová sono stati ricordati in presenza della Presidente Zuzana Čaputová (la cui elezione a larga maggioranza esprimeva essa stessa la speranza di rinnovamento), del Primo ministro e del Presidente del Parlamento. In tale occasione, le [parole della Presidente](#) hanno però dato conto delle delusioni seguite all'euforia iniziale: "penso che la decenza sia probabilmente l'ultima cosa che viene in mente quando si descrive la politica slovacca, dove le bugie vogliono legittimarsi come opinioni alternative. Quanto ai politici, spesso le loro parole precedono i pensieri".

Nel pronunciare tali parole, la Presidente aveva in mente l'incapacità di costruire una cultura politica realmente democratica e una cultura istituzionale, e più da vicino il [caos](#) di un sistema politico che stenta a consolidarsi. Il primo quadrimestre dell'anno in corso si è aperto infatti in un quadro di incertezza dopo la prolungata crisi governativa che alla fine del 2022 ha avuto come esito caduta del Governo Heger. Il **17 gennaio**, il Capo del Governo ad interim Eduard Heger, dopo aver comunicato di non essere riuscito a ricostituire una maggioranza per le resistenze di SaS, dopo molta riluttanza si è detto [favorevole a elezioni anticipate](#). Queste rappresentano per la Presidente Čaputová l'esito naturale della crisi del Governo e dell'incapacità di costituirne un altro che goda della fiducia del Parlamento (l'altro esito minacciato essendo costituito dalla nomina di un [Governo tecnico provvisorio](#)). L'indizione di elezioni anticipate necessita però una riforma costituzionale, e dunque di una maggioranza di novanta deputati, e in molti nella ex coalizione di Governo si sono dimostrati contrari a tale eventualità. Tra questi, il Primo ministro Heger, per il quale le elezioni anticipate sono un atto antidemocratico. Al contrario, secondo la Presidente Čaputová, anticipare i tempi per un nuovo Parlamento è coerente con le esigenze legate alla preparazione della legge finanziaria e all'importanza di avere un Governo nel pieno delle proprie funzioni e pienamente legittimato di fronte alle crisi che la Slovacchia attraversa in questo frangente storico.

Heger ha quindi annunciato un incontro tra i rappresentanti di SaS, OĽaNO, Sme Rodina e Za Ľudí per trovare un accordo sulla data, prospettando infine nuove elezioni per l'autunno prossimo. Tra i partiti della vecchia maggioranza, Za Ľudí ha continuato ad opporsi alle elezioni anticipate, temendo un rafforzamento dei partiti estremisti e di Robert Fico. Tra i partiti già all'opposizione, Hlas-SD, forte del sostegno di cui gode certificato dai sondaggi, ha invece proposto di tenerle prima dell'estate.

Il **21 gennaio** si è tenuto il [referendum sullo scioglimento anticipato](#) del Parlamento indetto nel settembre precedente su iniziativa dell'opposizione SMER-SD, senza che il ricorso a questo strumento fosse tuttavia in grado di indicare una via d'uscita. Solo il 27,25% degli aventi diritto si è recato alle urne, determinando [l'invalidità del referendum](#) per cui è necessaria una partecipazione di almeno il 50% degli aventi diritto. Si tratta di un esito che, oltre a essere in linea con un radicamento difficile dello strumento referendario nella storia del Paese (solo nel 2004 il referendum sulla UE ha raggiunto il quorum necessario, sue dieci referendum svoltisi dal 1994 ad oggi), rappresenta plasticamente lo straniamento degli

elettori che in base ai sondaggi prereferendari si erano espressi largamente in favore di nuove elezioni, ma ai quali sfugge il significato di una discussione che si protrae ormai da mesi.

Infine, il **25 gennaio**, una maggioranza di novantadue deputati dei quattro partiti della coalizione di governo naufragata a dicembre – OĽaNO, Sme Rodina, SaS, e Za Ľudí – ha [approvato una riforma costituzionale che permette al Parlamento l'anticipazione delle elezioni](#), che sono poi state fissate al 30 settembre di quest'anno, mentre le proposte di Smer e Hlas di tenerle a maggio o a giugno sono state scartate. Subito dopo il voto, la Presidente Čaputová ha comunicato che non avrebbe nominato un gabinetto tecnico, pur minacciando di seguire questa strada qualora la nuova coalizione di Governo guidata da Heger dovesse manifestare difficoltà di tenuta. In effetti, risolto il nodo della data delle elezioni anticipate, i negoziati tra i quattro partiti della ex coalizione di governo si sono riavviati con l'obiettivo di garantire un Governo politico fino all'autunno. Non si tratta certo di impresa facile nonostante la minaccia della Presidente della Repubblica, considerando le pressioni a cui la scadenza elettorale e la connessa esigenza di accrescere il consenso sottoporra i partiti della eventuale coalizione. Subito dopo il voto sulle elezioni anticipate, il leader di Hlas Peter Pellegrini ha affermato che la Slovacchia sta affrontando la più grande crisi della sua storia, guidata da un Governo sprovvisto di mandato e senza legittimazione alcuna. A complicare ulteriormente il quadro, il **6 marzo** il primo Ministro Heger [ha annunciato](#) di aver lasciato OĽaNO assieme ad altri esponenti di rilievo del Governo tra cui i ministri della Difesa, dell'economia e degli affari esteri, e ha subito dopo annunciato la creazione di un nuovo soggetto partitico, i Democratici (*Demokrati*).

Ad accentuare la crisi, in questi mesi, è stata la peculiare posizione di un Governo che non gode della fiducia del Parlamento ed è [“dimezzato” dal punto di vista dei poteri](#) che può esercitare. Tale problema è risultato evidente in occasione della decisione del Governo, il **17 marzo**, di [inviare Mig-29 slovacchi in Ucraina](#), la quale rientra nel novero di quelle competenze di particolare rilievo che un Governo, il quale non gode della fiducia del Parlamento, non è autorizzato a esercitare. In tale occasione, vi è chi ha sostenuto (tra questi l'ex Premier Mikuláš Dzurinda) che le ragioni della moralità dovessero prevalere su quelle della legalità. Altri, come il costituzionalista Max Steuer, hanno tentato di giustificare la legittimità della decisione, poiché il “nucleo sostanziale” della Costituzione, conformata dal principio democratico e dalla protezione dei diritti fondamentali, potrebbe richiedere di mettere da parte la limitazione di competenza che ostacola il processo decisionale su questioni urgenti, e ha messo in guardia contro facili contrapposizioni tra moralità e legge. Al di là del caso specifico, la vicenda illustra i problemi derivanti dalla presenza di un Governo dimezzato – problemi a suo tempo paventati dalla Presidente della Repubblica allorché si discuteva della data delle elezioni anticipate.

D'altro lato, la decisione di ritardare la data delle elezioni anticipate è derivata dal timore di un ritorno al Governo di Robert Fico e di Peter Pellegrini, che prefigura per la Slovacchia uno [scenario polacco-ungherese](#). I sondaggi indicano infatti ormai da settimane questi due partiti in ascesa (in aprile, Smer [si attestava](#) attorno al 22,4%, Hlas attorno al 14,2%), e

stando a tali percentuali, la coalizione di Governo più probabile verrebbe costituita da Hlas, da Smer e dai partiti di estrema destra Republika o ESNS. Una prospettiva del genere rappresenterebbe un epilogo in netto contrasto con le attese di cinque anni fa.

Inoltre, le ricadute andrebbero oltre i confini nazionali, dato l'orientamento di tali partiti sul versante della politica internazionale, in special modo con riguardo alla guerra in Ucraina. Il **25 aprile**, in un incontro con un gruppo di ambasciatori, Fico (che è stato [inserito](#) in una lista di propagandisti pro-Russia) ha reiterato le proprie posizioni contrarie all'invio delle armi in Ucraina, pur dichiarandosi favorevole all'ingresso di questa nella UE. In relazione alle posizioni di Fico, l'ambasciatore USA ha quindi affermato che “[a]ligning with Putin is appeasement, no different than the appeasement offered to Hitler. It did not work with Hitler then, and it will not work with Putin today”.

Sul fronte europeo, nel caso di un ritorno dei partiti dell'arcipelago populista si porrebbe anzitutto la questione dei fondi europei. Già adesso, peraltro, esistono punti di frizione rilevanti. Il **19 aprile**, la Commissione europea ha portato la Slovacchia di fronte alla Corte di giustizia per non aver risolto la [questione aperta della segregazione scolastica](#) dei bambini Rom, su cui è [intervenuta](#) recentemente anche la Corte suprema con un'importante decisione. Anche la [questione dei diritti LGBTQ+](#) è finita sotto la lente della Commissione europea, che ha chiamato la Slovacchia ad adottare iniziative che favoriscano l'eguaglianza effettiva delle persone di diverso orientamento sessuale e ha condannato la diffusione di discorsi d'odio nei confronti della comunità LGTBQ, anche da parte dell'ex Primo ministro Matovič.

Per quanto riguarda i fondi del Recovery Fund, il **22 marzo** la Slovacchia ha ricevuto una seconda tranche (709 milioni di euro), ma oltre ai problemi alla [capacità di spesa](#), esiste il [rischio della sospensione](#) di ulteriori trasferimenti di qui alla fine dell'anno per i ritardi, a seguito delle tensioni interne alla ex coalizione di Governo, nella realizzazione di alcune delle riforme in materia di fallimenti e le insolvenze, di pianificazione del paesaggio e in ambito sanitario (ciò che ha determinato anche le dimissioni del Ministro della salute il **2 marzo**). Anche in ragione di questi ritardi, il Governo si è trovato quindi costretto a inviare alla Commissione una [richiesta di aggiornamento](#) del piano di ripresa.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Mikuláš Dzurinda fonda un nuovo partito

Il **13 febbraio**, l'ex Primo ministro Mikuláš Dzurinda ha annunciato la [creazione del partito *Modrá Koalícia*](#) (Coalizione blu) assieme al movimento Spolu (Insieme) di Miroslav Kollár. L'annuncio segue di circa una settimana la decisione relativa alle elezioni anticipate fissate per il 30 settembre. L'ambizione del nuovo partito è di unificare le forze democratiche in vista delle elezioni, al fine di evitare che la frammentazione incida sulla loro rappresentanza in Parlamento. Tuttavia, a inizio **marzo** lo stesso Dzurinda ha abbandonato il nuovo progetto per le divergenze emerse con Kollár.

1.2. Eduard Heger lascia OĽaNO e fonda un nuovo partito

“Ho la mia visione della politica. Se voglio realizzarla, devo andare per la mia strada”. A sette mesi dalle elezioni fissate per la fine di settembre, il **6 marzo** il Primo ministro Eduard Heger ha lasciato il partito diretto da Igor Matovič e assunto la guida del [neonato partito *Demokrati*](#). Il **7 marzo**, Heger ha poi reso ufficiale l'unione del nuovo soggetto partitico con *Modrá Koalícia* (Coalizione blu), movimento guidato dal deputato Miroslav Kollár del quale ha assunto la presidenza (mentre Kollár ha assunto il ruolo di vice-presidente). Con Heger, hanno aderito al nuovo progetto il Ministro della Difesa Jaroslav Naď, il Ministro degli Esteri Rastislav Káčer, il Ministro dell'Economia Karel Hirman e il Ministro dell'Ambiente Ján Budaj. A muovere Heger sono state considerazioni strategiche legate all'approssimarsi delle elezioni di settembre, ma anche [divergenze ideologiche](#) rispetto al leader di OĽaNO.

2. PARLAMENTO

2.1. La costituzionalizzazione del principio proporzionale e del numero delle circoscrizioni elettorali

Il **25 gennaio**, il Parlamento slovacco ha approvato una [modifica della Costituzione](#) (articolo 74, comma primo) che impone che il sistema per l'elezione del Consiglio nazionale segua “i principi della rappresentanza proporzionale”. La modifica è intesa a evitare l'introduzione di sistemi maggioritari o misti, se non attraverso una modifica di detta norma, possibile laddove sia raggiunta la maggioranza qualificata di tre quinti dei componenti del Parlamento. Inoltre, è stata approvata una modifica del secondo comma dell'articolo 74 che ha irrigidito ulteriormente il sistema, prevedendo che sia necessaria una modifica costituzionale per aumentare il numero delle circoscrizioni elettorali. Attualmente, il sistema

prevede un'unica circoscrizione elettorale, che accentua la natura proporzionale del sistema elettorale. L'adozione di queste modifiche, contemporaneamente all'emendamento che consente al Parlamento di accorciare il proprio mandato e arrivare a elezioni anticipate, sembra giustificata dai timori riguardanti la vittoria elettorale dei partiti populistici di Fico e Pellegrini alle elezioni dell'autunno prossimo.

2.2. Il disegno di legge sul clima

Il **7 febbraio**, dopo due anni di lavoro il Ministro dell'Ambiente Ján Budaj ha presentato il [disegno di legge sul clima](#) – il primo del suo genere in Slovacchia – che mira a trasformare la Slovacchia in un paese a emissioni zero entro il 2050. Tuttavia, pur fissando valori massimi consentiti, il disegno di legge è stato accolto criticamente perché ammette l'aumento nelle emissioni di gas serra in alcuni settori, ad esempio i trasporti.

2.3. Approvata risoluzione che definisce la Russia Stato terrorista

Il **16 febbraio**, il Parlamento [ha adottato](#) una [risoluzione](#) che definisce quello russo un regime terroristico. La risoluzione riconosce il diritto dei cittadini ucraini di decidere liberamente sul proprio futuro e in politica estera e condanna gli attacchi su larga scala della Russia contro la popolazione civile e le strutture edilizie. Inoltre, in concordanza con le posizioni espresse dal Presidente Zelenski, la risoluzione appoggia la creazione di un tribunale speciale per perseguire il crimine di aggressione contro l'Ucraina e i crimini contro l'umanità commessi dal febbraio 2022. A votare a favore della risoluzione sono stati 78 deputati su 120 presenti.

2.4. Tentativo di rimozione della Presidente della Camera dei deputati

Il **24 marzo**, la commissione affari europei del Parlamento slovacco [ha deciso](#) di ritirare dalla propria agenda l'approvazione del [certificato europeo di genitorialità](#), che consente ai figli di beneficiare in situazioni transfrontaliere dei diritti derivanti dalla filiazione *ai sensi del diritto nazionale* (ad esempio, figli di coppie dello stesso sesso), in materie quali la successione, i diritti alimentari o il diritto dei genitori di agire in qualità di rappresentanti legali del minore. La decisione rappresenta un segnale preoccupante nel contesto delle [crescenti discriminazioni](#) in seno alla società slovacca nei confronti dei membri della comunità LGBTQ+, e fa seguito alla presentazione, il **28 febbraio**, di una [proposta di legge](#), ora in discussione, sulla registrazione del sesso alla nascita che si ispira alla normativa in vigore in Ungheria.

3. GOVERNO

3.1. Lo scontro tra il Ministro degli esteri e il Governo ungherese

Il **7 febbraio**, in un'[intervista televisiva](#) il Ministro degli esteri Rastislav Káčer, nel rispondere alla domanda sull'esistenza di un pericolo di rivendicazioni territoriali da parte dell'Ungheria, ha risposto che se la campagna bellica di Vladimir Putin avesse più successo, “oggi dovremmo fare i conti con questa eventualità”. Successivamente, il leader di OĽaNO Igor Matovič e il deputato György Gyimesi, di etnia ungherese hanno chiesto pubblicamente al Ministro di scusarsi con l'Ungheria per tale affermazione, ma Káčer si è rifiutato. Dalla vicenda si è sviluppata una crisi diplomatica con l'Ungheria.

3.2. Si dimette il Ministro della salute

Il **2 marzo**, il Ministro della salute Vladimír Lengvarský ha [rassegnato le proprie dimissioni](#), giustificandole con i ritardi nella realizzazione delle misure in ambito sanitario previste dal Piano di ripresa. Tuttavia, Lengvarský ha anche fatto riferimento agli avvicendamenti nel personale del Ministero della salute, derivanti da pressioni del partito al governo OĽaNO. In seguito alle dimissioni, il Primo ministro Heger ha assunto le relative funzioni.

3.3. Eduard Heger a Kyiv

Il **31 marzo**, il Primo ministro Heger [è arrivato a Kyiv](#) per la seconda volta dall'inizio della guerra, su invito del Presidente ucraino Zelenski, accompagnato dal Ministro della difesa Jaroslav Nad'. Il viaggio si è svolto nel pieno delle polemiche relative all'autorizzazione del Governo all'invio di MiG-29.

3.4. Un rapporto dell'Autorità per la sicurezza nazionale mette in difficoltà il Ministro degli Interni

Il **4 aprile**, l'Autorità per la sicurezza nazionale (NBÚ) ha pubblicato un [rapporto](#) che evidenzia l'accesso da parte del Ministro dell'Interno Roman Mikulec (OĽaNO) a informazioni riservate dell'UE e della NATO, senza che il Ministro disponesse della relativa autorizzazione. Secondo il rapporto, “il danno reputazionale della Slovacchia tra i nostri partner della NATO e dell'UE è aggravato dal fatto che il trattamento non autorizzato riguarda un alto funzionario “. Mikulec, sostenuto dal Ministro della giustizia, ha reagito alla pubblicazione del rapporto affermando di essere esentato dall'autorizzazione per accedere a tali documenti, rifiutando di dimettersi.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Zuzana Čaputová celebra a Praga la vittoria di Petr Pavel

Il **28 gennaio**, la Presidente Čaputová si è recata a Praga [per celebrare la vittoria](#) del neoeletto Presidente ceco Petr Pavel.

4.2. Zuzana Čaputová a Kyiv

Il **28 aprile**, la Presidente Čaputová [si è recata a Kyiv](#) per la seconda volta dall'inizio delle ostilità in Ucraina, accompagnato dal neoeletto Presidente ceco Petr Pavel.

5. CORTI

5.1. Avviate le indagini sulla gestione della pandemia da Covid-19

L'**11 gennaio**, il Procuratore generale Maroš Žilinka ha avviato le indagini sulla gestione della pandemia di Covid-19, suscettibili di coinvolgere l'ex Primo ministro Igor Matovič (OLaNO) e il Ministro della salute del suo Governo Marek Krajčí.

5.2. Tensioni in seno alla Procura

Il **25 gennaio**, quattro procuratori dell'ufficio della Procura speciale – Ladislav Masár, Vladimír Kuruc, Daniel Lipšic, Ondrej Repa e Matúš Harkabus – hanno tenuto una [conferenza stampa congiunta](#) nella quale hanno lamentato i tentativi del Procuratore generale Maroš Žilinka di ostacolare il proprio lavoro. Il riferimento è al ricorso da parte del Procuratore generale all'articolo 363 del Codice di procedura penale che assegna allo stesso il potere di annullare un'azione penale durante le indagini preliminari qualora ravvisi una violazione di legge. [Da ultimo](#), Žilinka aveva utilizzato tale strumento il **20 gennaio** per annullare l'iscrizione nel registro degli indagati del parlamentare Martin Borgul'a (Sme Rodina).

5.3. Rinvio a giudizio dell'ex Ministro degli Interni Robert Kaliňák

Il **28 marzo**, il Procuratore speciale ha [rinviato a giudizio](#) l'ex Ministro degli Interni del Governo Fico Robert Kaliňák, per una [vicenda di corruzione](#) che coinvolge anche l'ex capo dell'Amministrazione finanziaria František Imrecze ([condannato](#) il **9 febbraio**) e l'oligarca Jozef Brhel.

5.4. La lettera dell'ex Procuratore speciale alla Commissione europea

Con una [lettera](#) inviata il **7 aprile**, gli avvocati dell'ex Procuratore speciale Dušan Kováčik, condannato per una vicenda di corruzione e ora nuovamente indagato in relazione a un'altra vicenda, hanno informato la Commissione europea della manipolazione di elementi di prova, dei tentativi di influenzare dei testimoni e delle motivazioni politiche nei procedimenti che interessano Kováčik, sottolineando la loro sorpresa che queste problematiche processuali non siano sinora emerse nei rapporti della Commissione riguardanti la Slovacchia.

5.5. Condannato il Presidente della Banca centrale

Il **13 aprile**, il Presidente della Banca centrale ed ex Ministro delle finanze del Governo Fico, Peter Kažimír, è stato dichiarato colpevole in una [vicenda di corruzione](#) da parte della Corte penale speciale e condannato al pagamento di centomila euro. Contro la decisione ha fatto ricorso il Procuratore speciale, che chiede una pena più severa che preveda l'incarcerazione.